

LIBERTÀ

QUOTIDIANO DI PIACENZA FONDATA DA ERNESTO PRATI NEL 1883

7/12/1999

SPETTACOLI

FIorenza COSSOTTO - Parla il celebre mezzosoprano, stasera a Borgonovo per l'omaggio al tenore

«Labò, quanto ci manchi»

Carriera super. «Ma il mio amore resta Verdi»

Il concerto che stasera Borgonovo dedica alla memoria di Flaviano Labò si avvale di un'ospite d'eccezione: Fiorenza Cossotto, uno dei nomi che negli ultimi 40 anni più hanno onorato la lirica italiana, con lo scomparso tenore di Mottaziana più volte al proprio fianco (storica una loro registrazione dal vivo del verdiano *Don Carlos* con la Stella, Bastianini, Christoff e il basso Ivo Vinco, marito della Cossotto). Un mezzosoprano capace di affrontare parti soprani con risultati eclatanti (dei, superbamente, minimiz-



Fiorenza Cossotto. Sopra, al Municipale in «Sansone e Dalia» di Saint-Saëns nei costumi del «Trovatore» di Verdi, edizione dell'84 (foto Cravedi)

che dall'esigentissimo pubblico del Regio di Parma. E non portavamo neanche un'opera italiana».

Quali sono i ruoli cui è più affezionata?

«Quelli di Verdi. Amneris di *Aida*, Azucena...».

E la Eboli del «Don Carlos»?

«Meno. Eboli non ha tutti i sentimenti di un personaggio vero. Nella sua psicologia c'è qualcosa di piatto, artificioso. Azucena invece ha quel miscuglio di sentimenti contrastanti, di odio e amore, che hanno i grandi personaggi».

Come Carmen, altra sua celebre interpretazione?

«È un ruolo che da poche soddisfazioni».

Prego?

«Da poche soddisfazioni a una cantante: è estremamente impegnativo senza avere arie che attirino l'applauso del pubblico, che invece tocca agli altri personaggi. In *Carmen* il mezzosoprano lavora più degli altri e riscuote proporzionalmente meno attenzioni».

Il suo nome è legato al grande repertorio ottocentesco, soprattutto verdiano. Ma da giovanissima, nel '57, lei partecipò alla «prima» di uno dei capolavori del '900: i «Dialoghi delle Carmelitane» di Poulenc.

«Ho tutto in mente, fu alla Scala. Io avevo una piccola parte, quella di Suor Matilde. Il cast era di alto livello, c'erano grandi nomi, come la Federzini. Non era un'opera facile per il pubblico, ma andò molto bene. Alla fine, dietro le quinte, Poulenc fece i complimenti a tutti».

La sua discografia è cospicua. A quali incisioni è particolarmente affezionata?

«A tante! Ho ricevuto riconoscimenti per la mia incisione di *Mabeth* nel ruolo della Lady. Sono molto legata alla *Cavalleria rusticana* e al *Requiem* di Verdi che ho avuto il privilegio di incidere con Karajan. Considero la registrazione dal vivo del *Lucio Silla* di Mozart una delle mie incisioni più importanti».

Quali i prossimi impegni?

«Per adesso, tournée di concerti in Europa. Il 22 dicembre, in particolare, un concerto per l'Onu a Vienna, che sarà trasmesso da una tv nazionale austriaca. Quindi mi attenderà una serie di *Aida* e *Trovatori* in Giappone e Corea del Sud».

Oliviero Marchesi

AL CAPITOL

Tra arie e romanze sette voci emergenti

Il concerto di stasera al Capitol di Borgonovo (inizio alle 21) si intitola "Omaggio musicale a Flaviano Labò": è infatti dedicato al tenore nativo di Mottaziana schiera sette cantanti emergenti: i soprani Anna Maria Mustari e Daniela Pilotto, i tenori Stefano Secco, Mauro Pagano e Amerigo Marino, il baritono Gian Piero Barattero e il giovanissimo Stefano Gagliardi (voce bianca), accompagnati al pianoforte da Andrea Turchetto. Canteranno diverse arie popolari della tradizione operistica italiana (Verdi, Puccini, Donizetti, Bellini, Mascagni) e francese, romanze e canzoni, brani di operette. La serata è organizzata da Franco Cerchiari, che presenterà con Patrizia Balbo, ed è patrocinata dal Comune nel quadro del programma BorgonovoArte, col sostegno di Ina-Assitalia e Oreficeria Cella. L'ingresso è a offerta.

AL CAPITOL

Tra arie e romanze sette voci emergenti

Il concerto di stasera al Capitol di Borgonovo (inizio alle 21) si intitola "Omaggio musicale a Flaviano Labò": è infatti dedicato al tenore nativo di Mottaziana schiera sette cantanti emergenti: i soprani Anna Maria Mustari e Daniela Pilotto, i tenori Stefano Secco, Mauro Pagano e Amerigo Marino, il baritono Gian Piero Barattero e il giovanissimo Stefano Gagliardi (voce bianca), accompagnati al pianoforte da Andrea Turchetto. Canteranno diverse arie popolari della tradizione operistica italiana (Verdi, Puccini, Donizetti, Bellini, Mascagni) e francese, romanze e canzoni, brani di operette. La serata è organizzata da Franco Cerchiari, che presenterà con Patrizia Balbo, ed è patrocinata dal Comune nel quadro del programma BorgonovoArte, col sostegno di Ina-Assitalia e Oreficeria Cella. L'ingresso è a offerta.

Ha bei ricordi di queste esecuzioni?

«In particolare un omaggio che feci una sera al termine della presentazione del *Trovatore*. Io sarei dovuto presentarmi da sola ribalta per ricevere gli applausi. Azucena, il mio personag-

gio, ha un ruolo centrale ma non è la protagonista. Però i miei colleghi, che si erano messi d'accordo col regista, scapparono dietro le quinte lasciandomi sola: così ebbi un'ovazione tutta per me. Ricordo con un certo orgoglio anche il *Sansone e Dalia*: riuscimmo a farci acclamare an-